

Il premier si sposta a destra

# Monti abbatte buonisti e articolo 18

*Chiarisce la gaffe sul posto fisso e attacca: «Non tutti devono pensare a un futuro in Italia»*

■ ■ ■ ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ Politicamente è l'onore delle armi che viene tributato al predecessore. Nella processione di comparsate televisive (ieri Repubblica Tv), il presidente del Consiglio Mario Monti non lesina certo in complimenti «al predecessore». Lo spread, spiega Monti ai giornalisti dell'emittente on line, è importante, ma ultimamente gli viene attribuito un significato un po' eccessivo: «Spread è un termine diventato di uso casalingo, nonché un metro per valutare i governi, a volte in modo un po' eccessivo: credo si sia esagerato ad usare lo spread nei confronti del mio predecessore e si esagera quando scende per commentare il lavoro del successore...». Insomma, bisogna prendere con le molle il giudizio finanziario, sottolinea il Professore, assestando una sobria bastonata a quanti hanno per mesi imputato solo al Cavaliere la crescita esponenziale del differenziale di rendimento tra titoli di Stato italiani e tedeschi. Premettendo che il calo sotto i 400 punti «non è ancora abbastanza» e pronosticando che si attende un calo significativo nei prossimi mesi.

Forse la sequela di interviste concesse serve anche a rimediare la gaffe di qualche giorno fa («Lavoro stabile? Che monotonia»), ma la sostanza non cambia. Cortese, garbato, professoralmente comprensivo, Monti ribadisce il concetto, chiedendo scusa se ha involontariamente urtato la sensibilità di chi un lavoro stabile non l'ha visto neppure con il cannocchiale. «Una frase come quella» lanciata alla trasmissione Matrix «presa fuori dal contesto può prestarsi all'equivoco». Corregge la battuta, ma ribadisce il concetto: «Se per posto fisso intendiamo un posto di lavoro che ha una sua stabilità e delle tutele è ovvio che è un valore positivo».

E da qui parte l'anticipazione di ciò che il governo intende fare «entro marzo». «Per come viene applicato in Italia», l'articolo 18 sconsiglia l'arrivo «di capitali stranieri e anche di capitali italiani». Però resta sul vago, forse per non attizzare i fuochi sindacali: «Io non so dire se entro fine marzo, che è la scadenza che ci siamo dati per la riforma del mercato del lavoro, sia essenziale una modifica del ruolo dell'articolo 18 o no». Quanto al modello di struttura del lavoro che ha in mente l'esecutivo Monti pensa più a quello della Danimarca che a quello degli States: «Se proprio si deve cercare un modello, meglio certi Paesi del nord, come la "mitica" Danimarca che tutela il singolo lavoratore più che il posto del lavoro», anticipa. Peccato che un modello danese ha dei costi difficilmente sopportabili dalla nostra finanza pubblica.

Monti consiglia ai giovani di «guardare all'estero», e rammenta che se «l'Italia è ridotta un po' male» è perché per troppo tempo i governi che si sono succeduti hanno avuto un atteggiamento troppo «buoni-

sta». Detto questo «creare lavoro per i giovani è l'obiettivo centrale» ma «ci vorrà del tempo». Come dire: neanche i tecnici hanno la bacchetta magica.

Ma non c'è solo la grande riforma del lavoro nell'ennesima intervista fiume del presidente del Consiglio. C'è anche l'Europa, e gli Eurobond. Ci sono le banche e i poteri forti. Monti assicura che il sistema bancario non ha gradito il suo sbarco a Palazzo Chigi. «L'azione del governo», assicura, «vuole colpire un po' tutti, magari ci sono norme meno evidenti ma il mondo bancario è stato molto disturbato, già a dicembre con una norma che vieta ad un membro di un cda di una banca di sedere nel cda di un'altra banca e questo vale anche per le assicurazioni». E poi la tirata d'orecchio che suona come una velata minaccia: «Essendo ministro dell'Economia mi farebbe piacere se le banche comprassero più Bot, ne comprano pochi rispetto al prestito avuto dalla Bce. Le banche fanno più prestito alle imprese, comprano bot e tengono un po' di liquidità presso la Bce. Il sistema bancario», riconosce Monti, «esce da un periodo di debolezza quindi è normale vogliono tutelarsi. Il cittadino ha interesse sia che le banche facciamo prestiti alle imprese ma anche che, se lo trovano conveniente e sicuro, comprino titoli di Stato perché così lo Stato si finanzia a tassi d'interesse più bassi e quindi deve pagare meno interessi e questo vuol dire che ci sono più soldi per i cittadini». Sugli Eurobond anche la cancelliera tedesca Angela Merkel «si convincerà», prevede.

Poi assicura che la tassa sulle transazioni finanziarie, la cosiddetta Tobin Tax, non è lontana. «È come il mostro di Lochness», ricorda Monti, «un'espressione autenticata dallo stesso suo inventore, Tobin, per dire che entra e poi esce nel dibattito: questa ho l'impressione possa essere la volta buona perché la dimensione delle transazioni finanziarie è stata così importante, così ingente, da far avvertire da più parti la necessità di disciplinare le transazioni e chiamare il sistema finanziario, che oltre ha tanto bene ha fatto anche tanti guai, a contribuire al risanamento».

Poi passa a temi più popolari come le tasse non pagate dalla chiesa sugli immobili. Assicura che sull'Ici alla Chiesa è sempre sotto il radar dell'esecutivo: «Tema che stiamo approfondendo e stiamo piuttosto avanti nell'approfondirlo», taglia corto senza concedere nuovi dettagli.

Anticipa che verrà lanciata «una consultazione pubblica» sul valore legale della laurea.

Inevitabile che il Monti pensiero scateni le ire di qualcuno. Non si fa certo pregare Antonio Di Pietro: Per il leader dell'Italia dei Valori le dichiarazioni di Monti «sembrano un'intimidazione e una truffa mediatica. Le ragioni della crisi economica e occupazionale in Italia non sono certo causate dall'articolo 18, ma dal fatto che lo Stato ha accumulato quasi duemila miliardi di debito e da una classe politica allo sban-

do». Ma non c'è solo l'Idv: Secondo Stefano Fassina, responsabile economia del Partito Democratico, «le affermazioni di Monti sul fatto che l'articolo 18 inibisce gli investimenti esteri e nazionali sono sorprendenti perché assolutamente infondate». Sulla stessa lunghezza d'onda Cesare Damiano, capogruppo del Pd nella commissione Lavoro di Montecitorio, «A mio avviso Monti sbaglia» e chiede invece di ridurre il «cuneo fiscale: così gli investimenti arriveranno».

#### SUI PREDECESSORI

■ *Non tocca dire a me se il mio governo ha un cuore buono, ma invito gli italiani a tener conto che se l'Italia è ridotta un po' male è perché i governi italiani per decenni hanno avuto il cuore troppo buono*

#### L'ICI ALLA CHIESA

■ *L'Ici per le attività commerciali della Chiesa è un punto importante, un tema che stiamo approfondendo. E siamo piuttosto avanti*

#### L'ARTICOLO 18

■ *Per come viene applicato, l'articolo 18 in Italia sconsiglia investimenti di capitali stranieri, ma anche italiani, nel nostro Paese*

#### LA TOBIN TAX

■ *Ho l'impressione che sia la volta buona per introdurre la Tobin Tax: le transazioni finanziarie sono molto ingenti*

